Pubblicato sulla Rivista **NTC-Note di Tecnica Cinematografica Anno 2001, N° 4 ,** edita dall'Associazione **ATIC**

GULLIVER AL RESIDENCE DI RIPETTA

Puntuali e precisi come sempre, anche quest'anno, il 5 dicembre u.s., gli amici dell'organizzazione **Gulliver** hanno dibattuto il loro Convegno al Residence di Ripetta.



Convegno oltremodo interessante e sempre all'avanguardia nell' esaminare i problemi del Cinema, specialmente europeo.

Quest'anno il Convegno era un Convegno nel Convegno, che aveva allineato molte associazioni, con una specie di appoggio esterno dell'ANICA, il cui Presidente è autorevolmente intervenuto.

Un' assise in vista della legge del Cinema italiano di prossima emanazione, e dal tema emblematico "**Legislazione cinematografica: prospettive e proposte**".

Il gruppo di Associazioni aderenti ha adombrato una modifica tattica alla sua militanza: un escamotage alla difficile "eccezione culturale", addolcendone le posizioni di attacco frontale, come già scaturito in margine al 6° Forum europeo.

L'azione è sempre diretta a catalizzare ogni presa di posizione per il Cinema in seno al Parlamento di Strasburgo. Purtroppo il riferimento è utile, ma, a quanto pare dai dati statistici, assai poco, almeno finora, si è riusciti ad ottenere in proposito su piano pratico.

Tutto è infatti questione di uomini e di idee: e ormai gli uomini sono quelli che sono e le idee pure, dato che Adam Smith, per inciso, considerava l'arte dello spettacolo "lavoro non produttivo".

Per questo molti personaggi del mondo, oggi sembrano simili a "I prigioni" di Michelangelo, che aspirano alla luce, ma non possono raggiungerlo perché invischiati nelle panie e nelle lusinghe dei poteri forti. Altri, pochi, continuano coraggiosamente lo loro sacrosanta battaglia spirituale, dove anche le parole d'ordine più rispettabili rischiano divenire notazioni retoriche.

Indubbiamente tutte queste iniziative vanno appoggiate, ma corroborate da una spinta energica verso la ricerca e la preparazione culturale degli uomini, il rafforzamento e il miglioramento delle armi che, nel caso del Cinema, sono le idee, i mezzi tecnici più efficaci e le avvertenze economiche ad ogni costo.

Il problema è tuttavia quale tipo di Cinema si intenda fare.

Perché il vecchio Cinema non si rifarà più, a patto di ricostruire l'uomo sociale.

Il Cinema è stato inventato dai Lumiére, non da Edison, che ne hanno fatto uno strumento appunto sociale. Non si accorda per ciò con l'attuale homo oeconomicus, che non è più soltanto una notazione retorica.

Pochi inoltre s'accorgono che il mondo è in guerra : guerra vera, perché ufficialmente dichiarata . Anche se i contorni dell'avversario sono spesso sfumati, anche se i mass media, quasi vergognosi, ne accennano soltanto di sfuggita, limitandosi a registrare burocraticamente le stragi, le efferatezze, la ferocia quotidiana.

La guerra trasforma la vita degli uomini: ne imbarbarisce i costumi allontanandoli dalla cultura, infiacchisce l'equità delle leggi.

Spetta alla guerra soltanto creare un'entità diversa, un attimo prima sconosciuta, ma terribile e spietata: il nemico. Il nemico, che solo giustifica lo presenza della guerra.

E se questa guerra non si potesse fermare?

Allora val la pena di ricordare da parte di tutti quanto ebbe a insinuare Hellmuth Karl Bernhart Moltke, il pupillo di Bismark, nella sua rigorosa relazione sulla Guerra di Danimarca del 1864, quando, da buon generale prussiano, soleva ammonire che... "die Offensive allein kann dem Feinde Gesetze vorschreiben".

Facendo bene attenzione a che questo nemico non si nasconda proprio tra noi.